

Scandaloso continuare a prorogare il recepimento di una direttiva europea del 1996

del 15.11.2007: inizia oggi l'esame del decreto-legge n. 180 del 2007, recentemente approvato dal Consiglio dei ministri per dare soluzione a una importante questione legata alle procedure di autorizzazione integrata ambientale (cosiddetta AIA). (Decreto legge 180/07 Differimento di termini in materia di autorizzazione integrata ambientale. C. 3199 Governo.)

Paolo CACCIARI avanza timori circa gli orientamenti dell'Unione europea e il possibile blocco delle attività da parte delle imprese, e ricorda che esistono motivate e forti preoccupazioni per il destino dei cittadini e dei lavoratori, soprattutto nell'eventualità che un incidente, che si verifichi nel corso del periodo di proroga, possa procurare danni rilevanti alle persone. Ritiene discutibile che il rilascio delle autorizzazioni sia vincolato all'approvazione dei piani regionali per la qualità dell'aria, considerato anche che eventuali, ulteriori, ritardi da parte delle regioni potrebbero rendere perfettamente inutile la proroga disposta dal provvedimento in esame. Per questo, propone di adottare provvedimenti di commissariamento delle regioni sulle specifiche questioni richiamate, in modo da evitare che, a distanza di cinque mesi da oggi, possano riproporsi gli stessi problemi; al riguardo, dunque, osserva che potrebbe risultare utile svolgere un'audizione di rappresentanti delle regioni.

Il decreto-legge, infatti, differisce al 31 marzo 2008 il termine già fissato al 30 ottobre 2007 per dare attuazione alla direttiva 96/61/CE, relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento. La direttiva 96/61/CE richiede che l'autorizzazione all'esercizio per determinati impianti industriali venga attuata secondo un approccio integrato alla lotta contro le emissioni industriali, nell'aria, nelle acque e nel suolo. A tal fine, quindi, la direttiva ha sottoposto la gestione degli stabilimenti industriali che svolgono attività energetiche, produzione e trasformazione dei metalli, industria dei prodotti minerali, industria chimica, gestione dei rifiuti, allevamento di animali, siano essi esistenti, nuovi o sostanzialmente modificati, ad un'autorizzazione, che deve includere valori limite di emissione basati sulle migliori tecniche disponibili e che deve essere concessa previa consultazione del pubblico ed eventualmente di un esame coordinato da parte delle varie autorità competenti. A tutt'oggi nessuna autorità competente ha concluso tutti i procedimenti pendenti per il rilascio della prescritta autorizzazione, e ciò nonostante le domande siano state presentate dalle imprese in ossequio alle scadenze previste e i fondi per le istruttorie siano stati versati dalle aziende: la proroga in esame, dunque, consentirebbe di evitare la chiusura di numerosi impianti (poiché all'AIA sono soggetti migliaia di impianti in Italia) e, di conseguenza, le successive eventuali richieste di risarcimento dei danni alle autorità competenti.